



ASSOLOMBARDA

21 dicembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

FORMAZIONE SUL CAMPO

L'alternanza cambia nell'era del coronavirus

Gli stage online per gli studenti delle superiori

In provincia di Pavia sono 12mila i ragazzi dell'ultimo triennio chiamati ad acquisire crediti con percorsi aziendali

PAVIA

In provincia di Pavia è chiamato all'alternanza scuola lavoro un piccolo esercito di circa 12mila studenti. Sono quelli delle classi terze, quarte e quinte delle scuole superiori: quasi 5.500 iscritti ai licei e oltre 6.000 agli istituti tecnici e professionali. Giovani che il Miur, Ministero dell'Istruzione, obbliga a svolgere attività extrascolastiche, una formazione on the job adesso chiamata "Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento". Se Banca d'Italia offre, per l'anno scolastico 2020-21, 183 percorsi per 1850 studenti, è su questa strada che ormai da tempo si muove anche la Camera commercio di Pavia che si pone l'obiettivo di far incontrare mondo delle imprese e mondo della scuola.

L'emergenza covid

«Questo anno di emergenza sanitaria non ha permesso alla maggior parte degli studenti di vivere sul campo l'esperienza dell'alternanza Scuola-Lavoro - dichiara il commissario straordinario Giovanni Merlino -. La Camera ha voluto comunque rinnovare l'impegno nella propria funzione di orientamento al lavoro, alle professioni e all'autoimprenditorialità, puntando ancora una volta sul binomio giovani-imprese per un futuro di progresso e sviluppo sostenibile». E infatti si è appena concluso il webinar su domanda di lavoro, start up di impresa e competenze digitali, con lo scopo, durante il MeetTheJob, rigorosamente online, di consentire l'incontro con una decina di imprese del territorio, simulando colloqui di lavoro. «Le attività - fanno sapere da Via Mentana - sono state rimodulate a distanza attraverso webinar, laboratori interattivi e tutoraggi di impresa che hanno portato alla realizzazione di project-works». Il focus è stato proprio lo sviluppo delle competenze trasversali con l'intervento diretto di 50 imprese locali. E così, durante il "Job Day", gli studenti di alcuni istituti hanno osservato la giornata di lavoro di una trentina di imprenditori locali e, con "Storie di Alternanza", che ha visto la messa in palio di un montepremi di 3mila euro, si sono cimentati nella realizzazione dei video delle loro esperienze. C'è poi l'iniziativa della Banca d'Italia che offre, per l'anno scolastico 2020-21, 183 percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento-Pcto, sulla base del protocollo siglato con il Miur. Più di 1850 studenti dell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado parteciperanno online ai percorsi offerti dalle filiali della Banca sul territorio. Ogni scuola può prenotare un massimo di tre percorsi (seguendo le istruzioni della "guida in 8 passi") e diventa assegnataria di un solo percorso.

Per chiarimenti si può scrivere alla casella Alternanza_Scuola_Lavoro@bancaditalia.it.

6.000
Gli iscritti a istituti
tecnici e professionali
interessati. I licei
sono oltre 5.500



GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Con il lockdown la richiesta di riso aumenta del 10% nella filiera italiana

L'Ente risi: «Bene i chicchi nostrani per cucinare i risotti»
Ma ci sono dubbi per il futuro, il timore sono i dazi inglesi

PAVIA Il Covid-19 ha accelerato le vendite di riso. L'industria risiera fa registrare un aumento di quasi 41mila tonnellate (+ 10%) del collocamento di riso in Italia rispetto alla campagna precedente. I dati sono contenuti nella relazione annuale di mercato stilata dall'Ente nazionale risi e illustrata in videoconferenza al ministero delle Politiche agricole. Il direttore generale Roberto Magnaghi ha esposto i dati relativi al mercato nazionale, in cui Lomellina e Pavese fanno la parte del leone con circa 75mila ettari. Il mercato di quest'anno è stato condizionato dalla pandemia, fra ristoranti chiusi e consumi a tavola modificati nelle settimane del confinamento primaverile.

il lockdown cambia i consumi

Tra febbraio e aprile il consumo di riso italiano è aumentato di 74mila tonnellate ed è stato venduto l'80% del prodotto disponibile: da una parte, hanno influito l'aumento della domanda da parte dei consumatori e, dall'altra, la consistente diminuzione di importazioni dal Sudest asiatico. Le maggiori vendite hanno riguardato risi da contorno e parboiled, oltre alle varietà classiche da risotto come Carnaroli, Arborio e Roma. In calo le vendite di risi tondi utilizzati per il sushi. «Il mercato del riso di questi ultimi mesi - commenta Paolo Carrà, presidente dell'Ente nazionale risi - è stato segnato dalla pandemia: senza dubbio, la chiusura dei ristoranti ha comportato una flessione delle vendite di alcuni tipi di riso, ma è altrettanto vero che probabilmente gli italiani, costretti per molte settimane in casa, hanno riscoperto il piacere di cucinare piatti tipici: lunghe preparazioni, prodotti di panificazione, dolci e anche risotti». Secondo i risicoltori questa fase straordinaria può diventare un'occasione di rilancio per il mercato risicolo italiano di qualità.

i dubbi dell'ente risi

Nella relazione per il ministero, il direttore Magnaghi si è posto anche alcune domande. «Un maggior collocamento - si chiede - significa automaticamente un maggior consumo? Certamente una parte del maggior collocamento si è tradotta in maggiori scorte presso la grande distribuzione organizzata e i consumatori, ma è impossibile stabilirne l'entità. Poi ci sono le incognite per la campagna 2020-2021: il maggior collocamento, anche se in parte, si realizzerà nella prossima campagna? L'eventuale maggior collocamento di riso Indica, quindi, avrà bisogno di più importazioni?». Poi c'è sempre la spada di Damocle della Brexit. «Se entro il 31 dicembre - ha proseguito Magnaghi - non si arriverà a un accordo di libero scambio tra UE e Regno Unito, le nostre esportazioni verso il Regno Unito saranno gravate da dazi e controlli doganali». L'Associazione industrie risiere italiane (Airi) ha sostenuto che «affinché il nostro riso possa continuare a essere esportato nel Regno Unito è necessario che possa essere esente da dazio; allo stesso tempo è indispensabile evitare che il prodotto importato nel Regno Unito a dazi inferiori possa essere riesportato dal Regno Unito verso l'Unione Europea». Nel maggio scorso il governo di Londra ha pubblicato i dazi all'importazione che si applicheranno dal 1° gennaio 2021: per una tonnellata di risone, cioè riso bianco ancora da lavorare, si dovranno pagare 195 euro a fronte degli attuali 176. Per entrare nell'Ue, invece, una tonnellata di riso ha un dazio pari a 211 euro. Per il riso lavorato si passa da 121 a 134 euro, mentre l'Ue fa pagare da 145 a 175 euro la tonnellata. Il Regno Unito non produce riso e consuma circa 380mila tonnellate, di cui 160mila importate dall'Ue e il resto dall'Asia.



Per il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi sarebbe opportuno chiudere tutto fino a metà gennaio

Pavia, risale l'indice di contagio: ora è 1,06 «Questo mini-lockdown può non bastare»



WALTER RICCIARDI È DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA MAUGERI E CONSULENTE DEL MINISTRO

«Se il valore dovesse ancora aumentare rischiamo la terza ondata, ma molto dipenderà dai nostri comportamenti»

PAVIA

L'indice di contagio risale in Lombardia e anche la provincia di Pavia segue la tendenza. Il valore Rt, che indica il rischio sul territorio nell'evoluzione della pandemia ed è fornito dalla Regione, è ora a 1,06 (di poco superiore alla media lombarda, che è 1). «Le riaperture hanno di certo inciso - spiega Walter Ricciardi, direttore scientifico dell'Istituto Maugeri e consulente del ministro della Salute Roberto Speranza per l'emergenza Covid 19 -. Credo anche che il lockdown fino all'Epifania non sarà sufficiente a riportare la curva epidemica a un numero che possa consentire il tracciamento, per non ripartire con una ulteriore terza ondata. Converrebbe quindi chiudere fino a metà gennaio, come in Austria». Secondo il consulente del ministro Speranza, quindi, il rischio di ritrovarsi ancora in emergenza a gennaio, alle prese con un'altra ondata, è molto alto.

contagi e ricoveri

Il dato dei contagi, anche se in calo (in provincia di Pavia ieri si sono registrati 121 casi, in diminuzione rispetto ai giorni precedenti), non basta quindi a tenere sotto controllo l'indice Rt, che tiene conto anche dei ricoveri in ospedale e dei decessi. L'epidemia, in sostanza, decresce in modo troppo lento, e questo porta a una situazione di stabilità che, secondo Ricciardi, «non permette di abbassare la

guardia. Il rischio di una terza ondata dipende da noi, dai nostri comportamenti - aggiunge -. Le regole sono sempre le stesse: evitare gli assembramenti e usare sempre le mascherine». L'indice di contagio in provincia di Pavia era calato nel mese di novembre, con le restrizioni, passando dall'1,43 della fine di ottobre allo 0,89 della fine di novembre.

il rapporto dell'istituto di sanità

La Lombardia è, insieme al Veneto, Lazio e Molise, una delle regioni in cui l'indice di Rt è uguale o superiore a 1, considerata dagli esperti la soglia critica. La media nazionale è di 0,86, comunque in risalita rispetto al valore di novembre. Una situazione che, nel rapporto dell'Istituto superiore di sanità, reso noto l'altro ieri e basato sul monitoraggio dei numeri giornalieri dei contagi, viene definita «fortemente preoccupante» in relazione all'evoluzione dell'epidemia da Covid-19. E questo nonostante la curva dei casi sia in decrescita rispetto a novembre. Per questo il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, ha voluto lanciare un messaggio «di rigore e attenzione soprattutto nelle prossime festività natalizie. Abbiamo un Rt che cresce e in alcune regioni cresce di più e supera l'1: è il primo indicatore a muoversi e poi viene seguito da nuovi casi, ricoveri e decessi. Vuol dire che la trasmissione dell'infezione sta riprendendo quota». Secondo il rapporto dell'Iss, «vanno adottate misure per contrastare questa controtendenza. Le misure vanno mantenute e questo tipo di attenzione ci accompagnerà in tutta la prima parte del prossimo anno. Questo è inevitabile».



**L'ok con 19 voti favorevoli, 11 contrari e l'astensione M5s
Il costo più oneroso rimane quello del personale: 22 milioni**

Far funzionare Pavia costerà 96 milioni Il Consiglio approva il bilancio per il 2021

Pavia

Spese per circa 96 milioni di euro, tra spese correnti e investimenti. Queste le risorse contenute nel bilancio di previsione 2021 che è stato approvato, venerdì notte, in Consiglio comunale. A favore si sono registrati 19 voti del centrodestra, contrari 11 voti di Pd, Pavia a colori e Cittadini per Depaoli sindaco. Astenuto l'unico esponente del Movimento 5 stelle.

in continuità

La stessa assessora al Bilancio, Mara Torti, nell'illustrazione dello strumento di programmazione finanziaria aveva parlato di un documento «in continuità» con le previsioni del 2020. Uno dei primi aspetti di questa seconda "manovra" dell'amministrazione Fracassi è il fatto che le tasse comunali, nell'anno che sta per iniziare, non dovrebbero aumentare. Né la Tassa rifiuti, né l'addizionale Irpef né la nuova imposta (Canone unico) che riassorbirà in sé la Tosap, l'imposta sulla pubblicità e quella sulle pubbliche affissioni. Passando ad analizzare la spesa, cioè a capire cosa farà il Mezzabarba con i quattrini dei quali dispone (e circa 53 milioni di euro derivano proprio dalle tasse pagate dai cittadini) occorre fare una distinzione tra la spesa corrente (ciò che l'ente spende per poter funzionare) e quella in conto capitale (gli investimenti). Sotto il primo profilo, a pesare di più, come negli scorsi anni, è il costo per il personale che, nel 2021, assorbirà 22,6 milioni di euro. E questo nonostante il fatto che si sia scesi dai 650 dipendenti comunali del 2012 agli attuali 540. Una quota importante se si considera che l'intera spesa corrente ammonta a 84.037.987 euro. Ad assorbire risorse ingenti sono anche altre voci. Per il settore scuola, politiche giovanili e sport, ad esempio, si spenderanno 16,7 milioni di euro. Alta anche la spesa prevista per urbanistica, edilizia, patrimonio, ambiente e verde pubblico: 16,6 milioni di euro. In questo caso, la voce più onerosa è quella dell'ambiente al quale va ricondotta la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti che, al Comune, costano più di 11 milioni di euro. A servizi sociali, politiche abitative e sanità andranno 9,6 milioni; a lavori pubblici, manutenzioni, espropri e mobilità altri 9,7 milioni di euro. Al settore finanziario, tributi, economato e contratti, 12,4 milioni; a turismo, suap, commercio, cultura ed eventi, 4,6 milioni di euro; a polizia locale e protezione civile, 5,9 milioni e all'unità strategica di coordinamento, 2,4 milioni.

gli investimenti

La quota di spesa che sarà destinata agli investimenti, invece, ammonta a poco più di 11.890.000 euro, dei quali 33,3 milioni sono stati "riportati" dall'annualità precedente. Il ruolo più importante, in questo caso, va al Piano delle opere pubbliche, che prevede investimenti per 6,97 milioni di euro. Entrando ancora di più nel dettaglio, e citando alcune voci, questi soldi verranno usati per viabilità e rotatorie (23% per un totale di 1.685.000 euro), impianti sportivi (22% per 1.600.000 euro), bando periferie (20% per 1.464.029 euro), edilizia residenziale pubblica (10% per 717mila euro), ambiente, verde e parchi gioco (7% per 500mila euro), edilizia scolastica (6% per 470mila euro), immobili diversi (6% per 434mila euro) e segnaletica (5%). Questo forte investimento nel Piano delle opere pubbliche, nella visione dell'amministrazione dovrebbe portare nuovo lavoro sul territorio.



ASSOLOMBARDA

da dove arrivano i soldi

Per finanziare questo Piano delle opere pubbliche, la quota più importante di ricavi (il 31,11 %) è indicata nell'alienazione di beni patrimoniali. Quindi, ad esempio, la vendita dell'area dell'ex piscina di viale Resistenza. Ammesso, ovviamente, che vi sia un compratore.



Il sindaco Fabrizio Fracassi



L'assessora al Bilancio, Mara Torti





ASSOLOMBARDA

il dettaglio

Decoro e cultura le voci più rilevanti per i prossimi mesi

Sono due le voci "caratterizzanti" di questo bilancio, due ambiti nei quali si prevede un forte impegno supplementare rispetto al passato. La prima è quella del decoro cittadino e della cura del verde. In questo caso l'incremento, per quanto riguarda la spesa corrente, è di circa 700mila euro, 500mila dei quali destinati al verde pubblico. Ribadito, anche per il 202, l'impiego del nucleo di intervento rapido di Asm per rimuovere rifiuti o, comunque, ripristinare le condizioni di decoro. L'altra voce sulla quale è prevista una spesa corrente maggiorata è quella della cultura. Qui, l'incremento si misura in circa 500mila euro con iniziative che dovrebbero "rivitalizzare" il castello con il suo fossato e i musei civici. Una parte della copertura per questo importo è stata indicata nella vendita di biglietti per iniziative culturali ed espositive che si verificheranno nel 2021.

Contributo Regionale

Stanziati 590mila euro per opere pubbliche

Pavia

La Regione stanZIA 590mila euro per lavori pubblici in provincia di Pavia. «Le opere- spiega il consigliere di maggioranza Roberto Mura (Lega)- verranno finanziate attraverso un prelievo dal fondo per la ripresa economica. I fondi saranno dati nel 2021 e 2022, interventi decisi sentendo i Comuni». Che opere verranno fatte? A Gambolò 100mila per lavori e nuovi giochi in scuole ed asili. A Vidigulfo 65mila euro per la riqualificazione dei parchi giochi di via Casalini, via IV Novembre e frazione Vairano. A Carbonara Ticino 40mila euro per le telecamere di sicurezza. A Pieve Porto Morone 100mila euro per il secondo lotto per finire sala polifunzionale e mensa in municipio. A Casei Gerola 45mila euro per il centro sportivo, 20mila euro anche per il campo di Mede. A Godiasco Salice 100mila euro per il nuovo ritrovo estivo. A Voghera 50mila euro per impianti sportivi alla scuola Pascoli. --

**Varzi**

Reti digitali e lotta al dissesto Fondi regionali fino al 2022

VARZI

Quasi 2 milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione alla Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese per progetti strategici volti a migliorare lo sviluppo e la tutela dell'Appennino Lombardo. Fondi che andranno in due versi: da una parte potenziare la connettività in zone dove a volte non funziona neppure il telefono e dall'altra mitigare il problema del dissesto idrogeologico. Dunque le maglie della collaborazione tra l'ente montano e la Regione si rafforzano sempre di più per lo sviluppo della fascia appenninica. L'ennesimo segnale di attenzione e sostegno all'Alto Oltrepo arriva da Palazzo Lombardia e dalla Giunta regionale dove, nell'ambito del cosiddetto Piano Marshall relativo ad "Interventi per la ripresa economica", c'è stato un ulteriore stanziamento di 1.709mila euro. Un intervento fondamentale, in particolar modo in una fase di emergenza sociale-economica a causa dalla pandemia da Covid-19, funzionale a portare avanti opere infrastrutturali ed interventi strategiche e.

Fondi in tre tranches

I fondi saranno erogati a partire già dal nuovo anno e saranno spalmati in tre tranches fino al 31 dicembre 2022. Previsti interventi per lo sviluppo territoriale sostenibile; interventi per il miglioramento energetico e rafforzamento delle infrastrutture digitali, per quanto di competenza, a partire dalla realizzazione e ampliamento di aree 'free wi-fi' ed il potenziamento della connettività sul territorio. «Un importante segnale - dichiara il presidente della Comunità montana Giovanni Palli - che si inserisce nella nostra programmazione di sviluppo strategico articolata, in continuità con la Strategia d'area interna Alto Oltrepo Pavese e gli interventi per fronteggiare il dissesto idrogeologico, su interventi di sistema con ricadute precise e misurabili per l'inversione delle tendenze critiche in atto. La sinergia con Regione, e in particolare con Massimo Sertori ci vede lavorare insieme su moltissimi fronti funzionali al rilancio del territorio».



Il Comune non ha chiesto un rinvio alla Conferenza dei servizi: una mossa che avrebbe allungato i tempi

La discussione è finita la Provincia deciderà sul biodigestore

VOGHERA

Biodigestore di Campoferro: la procedura è chiusa e a questo punto, al di là dei proclami ufficiali, non c'è più spazio per chiedere integrazioni della documentazione o contestare alcunché. Infatti il Comune di Voghera, decisamente a sorpresa, ha tirato i remi in barca e non ha chiesto, così come la ditta proponente, un aggiornamento della seduta. A questo punto spetterà solo alla Provincia autorizzare o meno l'impianto che dovrebbe sorgere all'ingresso della città.

La decisione diventa solo tecnica

E sarà una decisione, fanno sapere da Piazza Italia, strettamente tecnica, di sola competenza del dirigente incaricato. Nonostante il no secco politico ribadito dal Comune, e in particolare dall'assessore all'ambiente William Tura, sembrerebbe dunque profilarsi un parere favorevole dopo la chiusura della Conferenza dei servizi di giovedì: ci sono i pareri tecnici favorevoli da parte del Comune (a esclusione dell'ufficio ecologia allora guidato dall'assessore Simona Panigazzi) e soprattutto quello di Arpa che ha partecipato in presenza e non on line alla seduta proprio per ribadire che non vi sono problemi tali da dire no al progetto. A questo si aggiunga il parere espresso dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa che, interpellato dalla deputata vogherese Elena Lucchini, non ha mancato di rimarcare che «il ministero vede di buon auspicio la nascita di questi impianti di biogas». Insomma tutto porta verso un ok seppur con alcune prescrizioni per la realizzazione dell'impianto di biogas.

L'assessore: «Noi abbiamo detto no»

"Nel corso della conferenza dei servizi - spiega l'assessore Tura - sono state presentate da parte della società le controdeduzioni alle osservazioni oggetto delle delibera di giunta. I nostri tecnici hanno ribadito che le controdeduzioni non sono per nulla soddisfacenti ed abbiamo ribadito il secco no a questo impianto. La società che ha presentato il progetto non ha alcuna intenzione di presentare altri documenti in quanto ritiene di aver già risposto a tutti i quesiti richiesti. Noi restiamo fermi sulla nostra contrarietà ad autorizzare quell'impianto per motivi tecnici».



**Il grande progetto finanziato da Cariplo con 4 milioni di euro si avvia alla sua conclusione
In un convegno on line il bilancio dell'attività svolta sul territorio**

Una strada per ripartire dopo 5 anni di lavoro con Oltrepo Biodiverso

Varzi

Tanto è stato fatto, ma tanto rimane ancora da fare: si sono tirate un po' di somme ieri pomeriggio nel seminario online "Visioni d'Appennino & Oltre(Po)" promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese. Durante l'evento si sono analizzati i risultati raggiunti dal progetto "Oltrepo Biodiverso" nell'ambito dell'iniziativa Attiv-Aree di Fondazione Cariplo, un mega bando da oltre quattro milioni di euro prossimo alla scadenza che in cinque anni ha affrontato diverse problematiche territoriali. «In particolare - spiega il sociologo Filippo Barbera, a cui sono spettate le conclusioni - il progetto è intervenuto su quattro ambiti».

I quattro ambiti

«Ossia: quello della gestione del patrimonio agro-forestale (con la mappatura di 9 mila ettari effettuata attraverso appositi scanner in grado di rilevare anche il tipo di vegetazione presente), quello del welfare di prossimità (con l'implementazione di servizi di vario tipo), quello della manutenzione ordinaria e quello della promozione del turismo sostenibile (con guide, materiali divulgativi, sistemazione dei sentieri e molto altro). Lo sviluppo di queste quattro direttive aveva uno scopo unico: quello di rendere più attrattivo un territorio marginalizzato, la cui sopravvivenza dipenderà dalla propria capacità di attirare nuovi abitanti». Scuole, consorzi forestali, associazioni, fondazioni, comuni: in tanti hanno preso parte alle attività previste dal piano di lavoro, e tanti e diversi sono stati i risultati raggiunti.

I tanti risultati raggiunti

«Per citarne uno emblematico - dice Barbera - siamo riusciti ad aprire a Varzi una scuola montessoriana, l'unica di tutto l'Oltrepo. Perché è così importante? Perché un'offerta di questo tipo può attirare nuove famiglie dalla pianura, famiglie che magari non si sarebbero spostate perché timorose di non trovare in un luogo così periferico un'istruzione all'avanguardia per i propri figli. Famiglie che (per far comprendere il senso ampio del progetto) potrebbero aver scoperto l'Oltrepo durante un weekend fuori porta, e che valuterebbero un trasferimento solo se fossero sicuri di trovare tutti gli altri servizi essenziali. È a questo che abbiamo puntato, alla costruzione di quelli che chiamiamo ponti metro-rurali, vale a dire dei collegamenti fra la città (nel nostro caso Milano, più che Pavia) e l'Appennino pavese». Se alcuni obiettivi finali sono stati già raggiunti, per altri sono invece state poste le basi: «Pensiamo al bosco - dice Barbera - che in Italia copre il 40% della superficie, ma che incide sul Pil per lo 0,01%. In Oltrepo lo abbiamo in buona parte mappato, e ora sappiamo dove e come si estende. Questo è un primo passo per creare un indotto economico: i dati raccolti dovrebbero consentire agli attori del territorio di vendere i servizi ecosistemici alle aziende, ma anche di produrre legna, o carta, o tutto ciò che l'ecosistema delle nostre foreste ha da offrire. Questo significa che il lavoro è tutt'altro che concluso: la collaborazione che si è creata in questi anni attorno al finanziamento di Cariplo deve continuare anche senza altre risorse: l'Oltrepo ha appena cominciato, e non può fermarsi adesso».



**Il sindaco Riviezzi ieri mattina a Roma per chiedere i fondi per il nuovo liceo
«La Provincia deve presentare un progetto nei tempi più rapidi possibili»**

Amianto, il ministero rassicura: «Broni priorità nazionale»

BRONI

«Purtroppo abbiamo il primato nelle classifiche per i malati d'amianto. Il ministero considera Broni una priorità nazionale come era Casale Monferrato negli anni scorsi». Lo ha detto il sindaco Antonio Riviezzi al termine dell'incontro di ieri al ministero dell'Ambiente a Roma con il sottosegretario Roberto Morassut e il dirigente del Settore bonifiche Giuseppe Lo Presti per definire le prossime azioni di bonifica dell'amianto sul territorio. Il sottosegretario si è impegnato in prima persona, in particolare, per reperire fondi per la costruzione del nuovo liceo: quello vecchio sarà abbattuto perché con strutture in amianto. Ma bisogna fare presto: dai dati epidemiologici, infatti, Broni è tornata ad avere il triste primato nazionale per le malattie legate all'amianto. «Sul reperimento dei fondi per il nuovo liceo c'è stata piena disponibilità da parte di Morassut - spiega Riviezzi -. Ora la Provincia deve velocemente presentare il progetto e il ministero ha assicurato che ci seguirà in tutte le fasi. Lo scopo di questo incontro era quello di avere un'attenzione particolare su Broni anche a fronte dei dati non positivi che stanno emergendo».

Il terzo lotto Fibroni

Il sindaco ha poi condiviso con il ministero l'ipotesi progettuale del terzo lotto di lavori alla ex Fibronit, come aveva già fatto con la Regione: «Questo passaggio era fondamentale in modo da non perdere nemmeno un secondo, dopo la chiusura del cantiere del secondo lotto, e partire con il progetto del terzo - aggiunge -. Non è prevista nessuna discarica di amianto nell'area, ma tutto quello che verrà demolito sarà smaltito altrove». Un po' più complicato pare essere, invece, l'iter per la ripermimetrazione del Sin a tutto il territorio di Broni dopo che Stradella si è chiamata fuori dalla procedura: «Il sottosegretario Morassut mi ha confermato che c'è la possibilità di accedere ad ulteriori fondi per lo smaltimento delle coperture private, ma serve una procedura speciale per rivedere la richiesta di ripermimetrazione e non è semplice - conclude il primo cittadino -. Ministero e Regione, comunque, lavoreranno insieme per trovare la via più breve per sbloccare la pratica». A Morassut, infine, il sindaco Riviezzi ha consegnato una lettera del circolo Legambiente Voghera-Oltrepo: «Chiediamo che le risorse residue della bonifica restino sul territorio di Broni e che si valuti una misura straordinaria per individuare un criterio selettivo che favorisca la rimozione dell'eternit e la sostituzione con il fotovoltaico» è l'appello degli ambientalisti.



L'INIZIATIVA

Dalla Giardini i doni solidali nella "Scatola di Natale"

Anche una scatola può contenere tanta solidarietà. Tutto il personale degli stabilimenti di Vigevano e Borgolavezzaro dell'industria chimica Giardini ha aderito all'iniziativa "Scatole di Natale" raccogliendo materiale che è stato donato alle famiglie assistite dalla parrocchia dell'Immacolata.





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

